

SUL PARTITO DEL PROLETARIATO



Documento della Conferenza Internazionale di
Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

**Traduzione e pubblicazione a cura di Piattaforma Comunista –
per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**

Indice

Presentazione ***pag. 3***

Sul Partito del Proletariato ***pag. 6***

PRESENTAZIONE

Raccogliamo in questo opuscolo il documento “Sul Partito del proletariato”, approvato nel Novembre 2018 dal XXIV Plenum della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML), che abbiamo già pubblicato - in quattro puntate dall'aprile al giugno 2019 - nei nn. 97, 98, 99 e 100 di “Scintilla”.

Questo importante documento, di elevata qualità ideologica e politica, è un'espressione sintetica della teoria marxista-leninista e della pluriennale esperienza pratica di livello internazionale sul tema del Partito comunista, arricchita dal dibattito collettivo e dai suggerimenti presentati dai diversi membri della CIPOML.

Il testo è suddiviso in 18 sezioni, ognuna delle quali affronta un tema specifico sulla base di posizioni di principio, esponendo concetti rigorosi e di grande importanza.

Il documento affronta organicamente la questione del Partito comunista che è stata negli ultimi decenni uno degli obiettivi principali della offensiva ideologica borghese e revisionista

Oggi circolano le più diverse ed erronee concezioni sulla natura e la funzione del partito comunista.

Vi sono correnti che affermano che “il Partito comunista è un partito di tutti coloro che la pensano allo stesso modo”, che è un partito "di tutti i lavoratori" secondo la vecchia tradizione socialdemocratica, oppure che è un "organo" esterno della classe operaia, con la quale ha un rapporto ideologico, ma è composto da elementi eterogenei, appartenenti a diverse classi sociali.

Vi sono altresì correnti che negano esplicitamente la funzione del Partito, sostenendo tesi economiciste e movimentiste.

Di fronte alla confusione ideologica, il documento si incarica di ristabilire e precisare le particolarità del Partito comunista, chiarendo che esso deve essere essenzialmente formato dai migliori operai, quelli che hanno la maggiore coscienza di classe, spirito di sacrificio, disciplina e lungimiranza.

Questo il fondamento materialistico della natura di classe del Partito.

Ciò non significa, naturalmente, che nel Partito comunista non possano militare anche altri lavoratori non appartenenti alla classe operaia se si pongono dal punto di vista e degli interessi storici e immediati di questa classe e ne accettano senza riserve il programma e le finalità rivoluzionarie.

Nella nostra opinione, il documento ha una grande utilità e importanza per i Partiti comunisti marxisti-leninisti già costituiti e da molti anni operanti in modo rivoluzionario in Europa e in altri continenti; ma altrettanta, se non maggiore, importanza ne ha per i

comunisti e i proletari rivoluzionari che in tanti paesi del mondo lottano con abnegazione e grande coraggio per la fondazione di nuovi Partiti marxisti-leninisti quali effettivi reparti di avanguardia della classe operaia. L'Italia è uno di questi paesi.

Per questo segnaliamo alcune particolari sezioni del documento che ci sembrano di particolare rilevanza al fine di orientare in senso rivoluzionario e marxista-leninista i compagni comunisti che nel nostro paese si battono oggi con decisione per la costruzione del nuovo Partito insieme a nuclei di operai avanzati e coscienti che perseguono lo stesso obiettivo o che debbono essere orientati e guidati in tale direzione.

Ecco i titoli di alcune di queste sezioni del documento: Il partito rivoluzionario della classe operaia fa proprio il marxismo-leninismo. L'obiettivo centrale del Partito è la conquista del potere da parte della classe operaia. La violenza rivoluzionaria è la levatrice della Storia. In opposizione alla dittatura della borghesia i comunisti lottano per la dittatura del proletariato. Il centralismo democratico è il pilastro del partito della classe operaia. La costruzione del partito richiede un gruppo dirigente.

Sono proprio questi i temi sui quali la lotta ideologica deve essere più decisa contro tutti coloro che – sul problema della fondazione del Partito della classe operaia - nascondono il loro attesismo e/o opportunismo con richiami a pretese nuove condizioni storiche che, a loro giudizio, dovrebbero mettere in soffitta gli insegnamenti fondamentali del marxismo e del leninismo.

Altrettanto decisiva è la sottolineatura – da parte del Plenum della CIPOML – dell'importanza della formazione di quadri proletari sia in seno ai partiti comunisti già costituiti e operanti, sia nel processo di formazione di nuovi Partiti marxisti-leninisti. Quadri che debbono formarsi nel continuo contatto, nella continua loro presenza, all'interno delle lotte quotidiane del proletariato e delle masse lavoratrici contro il capitale e contro lo Stato borghese: “I quadri e i militanti del partito devono guadagnarsi il riconoscimento delle masse, devono farlo nella teoria e nella pratica”, per poter infine guidare la classe operaia e le masse alla conquista del potere con la rivoluzione proletaria.

Su un ultimo aspetto vogliamo attirare l'attenzione dei lettori di questo opuscolo, quello dell'internazionalismo proletario. L'esistenza di Partiti comunisti marxisti-leninisti è diventata oggi, nelle condizioni dell'imperialismo e del fatiscente capitalismo, una necessità planetaria, e la loro azione richiede un coordinamento internazionale sempre maggiore nello spirito di quell'internazionalismo proletario di cui Marx ed Engels posero per primi le fondamenta.

Ci auguriamo che la lettura di questo documento della CIPOML possa favorirne non solo lo studio individuale da parte di singoli compagni, ma anche e soprattutto la lettura e lo studio collettivo in gruppi di studio e di discussione formati da compagni comunisti e da proletari avanzati, nella prospettiva della costruzione - anche nel nostro paese - del Partito comunista marxista-leninista quale reparto di avanguardia della classe operaia.

SUL PARTITO DEL PROLETARIATO

Il Partito comunista è una necessità storica

Il marxismo-leninismo afferma espressamente la necessità del Partito comunista come organizzatore e guida della lotta rivoluzionaria della classe operaia per il socialismo. L'esperienza storica, le grandi battaglie condotte dal proletariato ratificano la validità di questa tesi.

La lotta della classe operaia per l'emancipazione viene da lontano. Dal secolo XIX la lotta sindacale dei lavoratori superò in Europa il quadro rivendicativo ed acquisì tratti e direzione politica, si qualificò fino a porsi la lotta per il potere, nella comprensione di essere la classe protagonista e dirigente della rivoluzione sociale.

Tali fatti furono i risultati di un processo che abbraccia la lotta per gli obiettivi immediati, per la riduzione della giornata lavorativa, per la stabilità occupazionale e i miglioramenti salariali, contro lo sfruttamento e l'oppressione dei capitalisti, per i diritti dei lavoratori e le riforme sociali e allo stesso tempo comprende l'emergere del marxismo e la sua unificazione con il movimento operaio. Furono intense battaglie nelle quali si svilupparono gli elementi ideologici e politici dall'organizzazione sindacale, dell'unità dei lavoratori dai livelli inferiori a dimensioni nazionali e successivamente su scala internazionale, l'assimilazione e la pratica dell'internazionalismo. Fu lo scontro ideologico e politico, la lotta senza quartiere tra le posizioni del socialismo scientifico e le tesi e le proposte anarchiche, tra il marxismo e le posizioni opportuniste. Lo stesso sviluppo dal movimento operaio, le sue lotte e le sue prospettive contribuirono alla strutturazione dei principi del socialismo scientifico, del marxismo.

Le rivoluzioni che trionfarono nel XX secolo sono state possibili grazie all'esistenza di un partito politico indipendente del proletariato, un partito equipaggiato e guidato dal marxismo-leninismo, un partito capace di costruire un programma ed elaborare proposte, linee di azione e parole d'ordine che rappresentano genuinamente gli interessi immediati e strategici della classe operaia, che ha l'attitudine e la sagacità per affrontare le mutevoli condizioni in cui si districa il processo rivoluzionario; un partito strettamente vincolato alla classe operaia e all'insieme delle masse lavoratrici, un partito disciplinato, con un'unica direzione e una sola volontà di azione, con una direzione centrale, capace e decisa; un partito agguerrito e coraggioso che sa affrontare il nemico di classe in tutte le circostanze.

La Rivoluzione d'Ottobre, la prima e più grande esperienza dei lavoratori, si sviluppò e trionfò in condizioni complesse e aspre,

grazie, precisamente, all'esistenza del Partito bolscevico, al lavoro teorico e pratico di Lenin e Stalin, alla lotta eroica di milioni di operai, contadini e soldati. Contando sulla guida del Partito fu capace di instaurare la dittatura del proletariato e iniziare e sviluppare a livelli significativi l'edificazione di un nuovo mondo, il socialismo.

La Rivoluzione albanese fu possibile grazie all'esistenza del Partito comunista che si mise alla testa delle aspirazioni di libertà e democrazia della classe operaia e del popolo e diresse la lotta contro gli occupanti nazisti e i fascisti italiani, contro le classi reazionarie; li condusse alla vittoria e li guidò sulla via della costruzione del socialismo.

Le altre rivoluzioni che si verificarono nel XX secolo sono anch'esse espressione dell'esistenza e della lotta dei lavoratori e dei popoli, guidati dal Partito comunista.

Diversi processi rivoluzionari che ebbero luogo non riuscirono a raggiungere il trionfo, a causa, fondamentalmente, delle debolezze del Partito comunista.

La lotta di liberazione nazionale che si sviluppò in un gran numero di paesi coloniali e dipendenti, che pure portò alla vittoria, non poté svilupparsi fino alla piena indipendenza e ancor meno fino al socialismo, poiché il partito della classe operaia non esisteva o era piccolo e debole, e perciò non aveva la capacità di dirigere quei processi.

Il partito rivoluzionario della classe operaia fa proprio il marxismo-leninismo e si orienta con i suoi principi rivoluzionari

Il partito comunista è il partito politico indipendente della classe operaia, rappresenta i suoi interessi immediati e strategici, è la sua avanguardia cosciente; dato che i suoi scopi finali sono l'abolizione di tutte le forme di disuguaglianza sociale, l'eliminazione delle classi sociali e dello Stato, il partito comunista combatte per l'emancipazione di tutta l'umanità.

La dottrina della classe operaia è il marxismo-leninismo, e il partito politico della classe operaia l'assume come sua ideologia e politica, come sua concezione filosofica, come suo programma economico e sociale.

Il marxismo-leninismo sorse come elaborazione e sviluppo della filosofia materialista dialettica, dell'economia politica e del materialismo storico, dell'analisi scientifica della natura del capitalismo e delle sue leggi di sviluppo, della determinazione della missione storica della classe operaia e dell'astrazione teorica della

lotta e dell'organizzazione di questa classe.

I suoi creatori furono si inserirono nell'organizzazione e nella lotta dei lavoratori, nelle file dell'Associazione internazionale degli operai, furono combattenti e dirigenti sindacali, organizzatori del partito comunista. Elaborarono la scienza della rivoluzione; tale scienza è stata ed è comprovata nella pratica sociale, nella lotta della classe operaia in ogni paese ed su scala internazionale, nella vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e delle altre rivoluzioni socialiste e di liberazione nazionale. È il pensiero rivoluzionario, la dottrina politica più avanzata elaborata dall'umanità durante il suo lungo percorso storico; i suoi principi rivoluzionari hanno validità universale, sono vigenti in tutti i paesi. Evidentemente, la sua applicazione deve tenere in conto la situazione concreta. Il marxismo leninismo è una dottrina viva, in sviluppo; ognuna delle rivoluzioni vittoriose ha contribuito al suo sviluppo; le diverse lotte della classe operaia ed il lavoro dei comunisti in tutti i paesi costituiscono apporti al suo progresso.

Il marxismo leninismo non è un dogma, ma una guida per l'azione, una filosofia per interpretare il mondo e fondamentalmente per trasformarlo.

I partiti comunisti e operai sono sorti sotto la guida dal marxismo-leninismo, in lotta aperta per la sua validità e il suo sviluppo, in opposizione alle posizioni opportuniste e conciliatrici che li sempre li hanno minacciati. Continuano a lottare con i suoi orientamenti, si sforzano di applicarlo con iniziativa e audacia nelle situazioni concrete dei vari paesi, nella dinamica sociale e politica, nelle mutevoli circostanze che si succedono a livello nazionale e internazionale, per difendere questa ideologia scientifica. Persisteranno nei principi del marxismo-leninismo, nella lotta sociale e politica per portare la rivoluzione fino in fondo.

L'obiettivo centrale del partito è la conquista del potere da parte della classe operaia

In questa direzione si iscrivono la politica, le proposte programmatiche, le piattaforme e le parole d'ordine. La lotta per il potere si porta avanti tutti i giorni, nel terreno concreto della società, nel fragore della lotta di classe.

La lotta di classe si sviluppa indipendentemente dalla volontà delle persone, dei partiti politici; si esprime nello scontro fra gli operai e i padroni, tra le classi lavoratrici e la borghesia, tra i popoli e l'imperialismo. In determinate condizioni la lotta di classe diventa acuta, di grande ampiezza, include la classe operaia, gli altri lavoratori, i popoli, le classi superiori e può sfociare in una crisi

politica. In altre condizioni lo scontro è di minore intensità, si districa in lotte sociali isolate, disperse. Anche se in determinati momenti pare che regni la calma ed esista la pace sociale, la lotta di classe, in ogni caso, non sparisce, ma assume diverse connotazioni, forme e livelli. Essenzialmente la lotta di classe si presenta come lotta economica, lotta politica e lotta ideologica. Si tratta di manifestazioni che non avvengono a compartimenti stagni, non possono essere separate artificialmente.

La lotta economica - Il protagonismo del partito del proletariato si esprime in maniera puntuale dirigendo l'organizzazione e le lotte della classe operaia, dei popoli e della gioventù per gli interessi rivendicativi immediati, approfittando di essi come leva per sviscerare le cause reali della situazione delle masse lavoratrici, per identificare i nemici immediati quanto gli usurpatori del potere, per educare politicamente e indicare il cammino del potere.

La lotta politica - I comunisti sono impegnati in maniera intenzionale nella lotta per il potere che si sviluppa quotidianamente in seno alla società, si schierano per la causa dei lavoratori, dei poveri, degli sfruttati e degli oppressi, si scontrano con le istituzioni, contro le leggi antioperaie, in opposizione all'autoritarismo e alla repressione, contro gli abusi dei giudici, della polizia e delle forze armate. Assieme al rifiuto alle politiche dei capitalisti espongono proposte programmatiche, dichiarazioni, prospettive, parole d'ordine che permettono loro di dare impulso alla politica della classe operaia, di veicolarla tra i lavoratori, i popoli, la gioventù, ma anche all'insieme della società.

Essenzialmente questa è la politica rivoluzionaria del partito del proletariato, che si esprime tutti i giorni, in tutte le circostanze e in tutti i luoghi. Evidentemente, nella società capitalista, in determinati momenti, si intensifica la lotta politica per il potere, lo scontro per dirimere controversie tra le diverse frazioni delle classi dominanti; in generale, questi momenti si risolvono attraverso le elezioni della democrazia rappresentativa. Come conseguenza dell'acutizzazione delle contraddizioni tra sfruttati e sfruttatori, tra oppressi e oppressori, tra i diversi gruppi delle classi dominanti, si presentano crisi politiche. Questi eventi coinvolgono l'insieme della società, tutte le classi sociali e i settori di classe; obiettivamente, nessuno può rimanere al margine di essi.

In tutti questi avvenimenti i partiti marxisti-leninisti partecipano con voce propria, dal punto di vista degli interessi e delle posizioni della classe operaia, dei popoli e delle nazioni oppresse.

I partiti comunisti hanno chiara la necessità di educare politicamente

le masse lavoratrici, di evidenziare il carattere di classe del governo di turno, di indicare la missione storica della classe operaia, la responsabilità di dirigere la lotta di tutti i lavoratori e i popoli, la prospettiva della rivoluzione e del socialismo, la necessità e la possibilità della conquista del potere popolare.

Queste responsabilità sono assunte dai partiti della classe operaia con decisione ed audacia.

La lotta ideologica - Nella società capitalista esistono ragioni obiettive per la lotta ideologica che si sviluppa indipendentemente della volontà delle persone, esprimendo lo scontro di interessi delle classi sociali antagonistiche, fra la classe operaia e la borghesia; essa si sviluppa tra gli obiettivi dei capitalisti di preservare, proteggere, difendere ed accrescere le loro prebende e privilegi, e i propositi degli operai di difendere i loro interessi, conquiste e diritti, di cambiare l'ordine prestabilito, abbattere i padroni ed ergersi come classe dominante.

La classe dei capitalisti, come le classi dominanti del passato, è giunta al potere e lavora giornalmente per mantenerlo e perpetuarlo. Il potere della borghesia si appoggia sulla forza, sul ruolo della polizia e delle forze armate, viene difeso con la coercizione e la violenza reazionaria. Tuttavia, per sostenere e sviluppare il suo potere, in maniera essenziale, la classe dei capitalisti lavora per legittimare il proprio dominio.

La borghesia giustificò la sua ascesa, l'utilizzo della violenza e del terrore alzando bandiere di "libertà, uguaglianza e fraternità", proclamando la libertà dei servi, l'affrancamento degli schiavi; avanzò elaborando una legislazione che proclama l'uguaglianza davanti alla legge, la legge del suffragio universale, l'alternanza nell'esercizio del governo, l'esistenza e la validità del parlamento, la democrazia rappresentativa. Nell'epoca dell'imperialismo si dichiara guardiana della pace, della libertà e della democrazia, proclama la sua volontà di intervenire in qualsiasi paese dove si violino questi principi. Secondo questi presupposti e secondo gli avanzamenti che si evidenziano in relazione ai tempi e agli avvenimenti, per la borghesia il mondo raggiunge i più alti livelli di sviluppo, di democrazia e di pace grazie alla libertà individuale, alla concorrenza e al libero commercio; i lavoratori fanno parte di questa società, sono inclusi in questa democrazia, devono essere i protagonisti dell'incessante sviluppo e i beneficiari di quello che loro spetta, il salario per sussistere e riprodursi.

Con l'avvento del capitalismo è sorta la classe operaia industriale, il proletariato che genera la creazione della ricchezza, la

trasformazione dalle risorse della natura in merci, in beni materiali che rendono possibile la vita sociale e il suo incessante sviluppo. La ricchezza prodotta dagli operai è espropriata dai padroni della proprietà privata dei mezzi di produzione, dalla classe dei capitalisti che li trasforma in schiavi salariati.

Questa situazione pone su poli contrapposti le principali classi della società capitalista: la classe operaia e la borghesia.

La borghesia costruì, quando abbatté il feudalesimo, un mondo nuovo, rivoluzionario; diede un grande impulso alla scienza, alla tecnica e alla tecnologia; ha rivoluzionato continuamente gli strumenti di produzione generando grandi volumi di ricchezza e parimenti una grande concentrazione della stessa. Questo nuovo mondo è stato eretto sulle fondamenta dallo sfruttamento del lavoro salariato di migliaia di milioni di esseri umani, sull'oppressione sociale e politica, sulla spoliatura delle risorse naturali di tutti i paesi; fin dal suo inizio è stato contrassegnato dalle cause del suo invecchiamento e della sua sparizione. Quel nuovo mondo è ora un mondo vecchio, putrefatto, in decadenza.

La borghesia erigendosi sullo sfruttamento e l'oppressione di miliardi di esseri umani si è trasformata in un gigante con basi friabili, vulnerabile; crescendo ha trasformato gli antichi servi della gleba in lavoratori "liberi", li ha moltiplicati numericamente e li ha espansi in tutti gli angoli della terra, li ha posti in relazione diretta con gli avanzamenti della scienza e la tecnologia, li ha qualificati come individui sociali che hanno acquisito la coscienza della propria funzione per trasformarsi in sottorattori del mondo del capitale, in artefici di un nuovo mondo, la società dei lavoratori, il socialismo.

La borghesia ed il proletariato sono gli opposti della società capitalista; sono in lotta permanente fra di loro lotta per avere il ruolo dominante. Per ora, i capitalisti sono al potere ma i lavoratori lottano per abatterli, per buttarli giù e convertirsi nella nuova classe dominante; questa lotta continuerà fino a che il proletariato vincerà definitivamente e creerà le condizioni materiali e spirituali per l'eliminazione delle classi sociali, includendo la propria sparizione come classe, per l'avvento del comunismo.

La lotta ideologica tra il proletariato e la borghesia attraversa tutte le situazioni, è presente nei diversi momenti della lotta di classe: si esprime nella lotta del nuovo rivoluzionario contro il vecchio reazionario e caduco; tra il patrimonio rivoluzionario e le nuove proposte della borghesia, il postmodernismo, le tesi che negano il materialismo storico, l'esistenza delle classi sociali, la funzione del proletariato; tra la "libertà individuale", l'individualismo e l'egoismo, di fronte agli interessi collettivi e alla solidarietà; tra la democrazia

borghese che giustifica l'oppressione delle masse lavoratrici, la repressione dei militanti sindacali e dei rivoluzionari e la democrazia proletaria, il diritto di esprimersi, decidere ed eseguire le grandi realizzazioni a beneficio delle grandi maggioranze, la democrazia diretta e immediata, la democrazia delle masse; tra la democrazia rappresentativa e la democrazia rivoluzionaria che assumerà su di sé le grandi realizzazioni del socialismo.

Il partito comunista è il portabandiera conseguente dei grandi ideali del proletariato, partecipa decisamente a questa lotta ideologica innalzando i principi della rivoluzione e del socialismo, del potere popolare e della dittatura del proletariato.

La lotta per il potere – Di tutte le espressioni della lotta di classi, la lotta politica è quella principale, poiché conduce alla conquista del potere, il che permette che si realizzino tutte le esigenze che i lavoratori ed i popoli esprimono e desiderano attuare a loro beneficio. Il partito comunista dà la massima importanza alla lotta politica, sviluppa quotidianamente la lotta economica, si impegna nella lotta ideologica, dirige gli aspetti fondamentali delle sue attività verso la lotta per la conquista del potere, lavora per aggregare in questa direzione gli operai e i contadini poveri, gli intellettuali progressisti, i popoli e le nazioni oppresse; lavora incessantemente per costruire il fronte popolare, il fronte unico rivoluzionario, per isolare il nemico di classe, la grande borghesia e l'imperialismo, per accumulare potenti forze rivoluzionarie che permettano di avvicinare le battaglie decisive per abbattere il potere dei capitalisti nazionali e stranieri, per instaurare il potere popolare; solleva le bandiere dell'emancipazione: la bandiera rossa dei lavoratori, della rivoluzione e del socialismo, le bandiere della liberazione nazionale dei paesi dipendenti.

In opposizione alla dittatura borghese, i comunisti lottano per la dittatura del proletariato

La società divisa in classi antagoniste ha prodotto fin dai suoi albori lo Stato come organo del dominio di classe, strumento per l'esercizio del potere, per opprimere e sfruttare le classi e gli strati sociali lavoratori.

Lo Stato capitalista non esula da queste concezioni, è lo strumento della classe dei capitalisti e dell'imperialismo per l'esercizio del potere economico, per la salvaguardia, conservazione e sviluppo dei suoi interessi; si organizza per subordinare la classe operaia e le altre classi lavoratrici; si trasforma per garantire la perpetuazione del dominio borghese. Lo Stato borghese, indipendentemente dalla sua forma, nonostante il livello delle conquiste sociali e politiche

conquistate dai lavoratori ed ai popoli, nonostante le dichiarazioni formali, i dogmi costituzionali e le leggi vigenti, è espressione del dominio dei padroni, della dittatura della classe dei capitalisti che proclama la libertà e la democrazia per i possidenti e istituzionalizza lo sfruttamento, la subordinazione e l'oppressione per i lavoratori.

La democrazia rappresentativa, la dittatura militare, il fascismo, i governi autoritari o i regimi riformisti costituiscono forme della dittatura della borghesia, espressioni della supremazia dei privilegi di una minoranza e dello sfruttamento, della povertà e dell'oppressione per l'immensa maggioranza.

La classe operaia ed il suo partito non devono migliorare lo Stato borghese e tramite il suo contenuto e i suoi propositi portare a termine le realizzazioni di classe; devono invece distruggere la macchina statale eretta dagli sfruttatori e sulle sue rovine erigere la Dittatura del Proletariato, il Potere Popolare, lo Stato degli operai che acquisirà diverse forme, a seconda delle concrete circostanze storiche.

La dittatura del proletariato sarà sempre l'espressione della più ampia democrazia per i lavoratori e la dittatura per i capitalisti e gli altri reazionari.

L'esperienza storica mostra diverse espressioni della dittatura del proletariato, e nel futuro i lavoratori e i popoli, senza alcun dubbio, troveranno le forme più valide per esercitare il potere del proletariato e delle altre classi lavoratrici sui vecchi sfruttatori, sulle espressioni del capitale all'interno del paese e per difendersi dagli agguati della reazione e della controrivoluzione a livello nazionale e internazionale.

Le forze motrici della rivoluzione

Il partito rivoluzionario del proletariato può e deve compiere la missione storica di organizzare e fare la rivoluzione nella misura in cui forgia e alimenta, in maniera permanente, i suoi legami con le masse lavoratrici, i popoli e la gioventù; in quanto assume, nei fatti, l'organizzazione e la guida della classe operaia e lavora per l'egemonia e la direzione della classe operaia sull'insieme delle classi lavoratrici e sulla gioventù.

Il legame del partito con le masse mira a far sì che le proposte programmatiche, le politiche e le parole d'ordine rivoluzionarie siano recepite e accettate dai settori avanzati della classe operaia, dalle altre classi lavoratrici, dalla gioventù e dalle donne. La grande maggioranza delle masse si convincerà della necessità e della giustizia della rivoluzione con le realizzazioni del socialismo, una questione dunque che si può risolvere solo con il potere.

La classe operaia, le altre classi lavoratrici, le donne e la gioventù

possono e devono essere incluse nell'alveo rivoluzionario, nei suoi settori avanzati, attraverso la promozione delle tesi e del programma del partito, attraverso la capacità del partito di convincerli della necessità, della giustizia e della possibilità della rivoluzione; si riconosceranno in tali idee nel vivo della pratica sociale, nelle mobilitazioni e negli scioperi, nelle occupazioni di terre e nei sollevamenti.

Altri settori delle masse si aggrenderanno al processo rivoluzionario nel corso della lotta, aggiungeranno i loro reparti, convinti della correttezza e della robustezza delle forze rivoluzionarie. E una buona parte delle masse saranno conquistate attraverso le stesse realizzazioni della rivoluzione.

Questo vuol dire che il partito del proletariato deve persistere nel suo lavoro di conquista delle masse per la lotta rivoluzionaria, deve porre grande attenzione ai settori avanzati della classe operaia, dei popoli, della gioventù e delle donne.

L'insieme della classe operaia deve meritare l'impegno della propaganda e dell'agitazione del partito comunista; è evidente che il lavoro deve incentrarsi in quei settori che sono occupati nei settori strategici dell'economia, nei grandi complessi industriali, tra i lavoratori pubblici. Il partito deve analizzare, nelle condizioni concrete, i segmenti della classe operaia a cui dedicare la parte principale della sua attenzione e della sua attività.

È indispensabile che il lavoro del partito per organizzare e conquistare alla rivoluzione e al socialismo la classe operaia tenga presente la necessità di inserirsi direttamente nella lotta sindacale e classista, di educare politicamente la classe operaia, e soprattutto di far attecchire la sua organizzazione, con la costruzione di cellule di fabbrica composte di operai avanzati, con la lotta sindacale e politica. Nella misura in cui il partito si organizza nelle fabbriche e nelle imprese, nelle miniere e nelle aziende di trasporto, si assicurerà l'obiettivo di far assumere alla classe operaia il ruolo di classe dirigente nella rivoluzione e di classe dominante della società.

Nella grande maggioranza dei paesi dipendenti dalla dominazione imperialista, principalmente in quelli dove vi sono sopravvivenze dei modi di produzione pre-capitalistici, dove lo sviluppo delle forze produttive è lento, deformato dalla divisione internazionale del lavoro imposta dai monopoli e dai paesi imperialisti, buona parte dei contadini poveri e medi sono suscettibili di essere immessi nel processo rivoluzionario; pertanto devono meritare l'attenzione del partito del proletariato, e con loro deve essere forgiata l'alleanza operaia-contadina come base fondamentale del fronte unico rivoluzionario.

Tra i lavoratori pubblici, gli insegnanti sono coinvolti, in buon numero di paesi, nella lotta per i loro diritti e su questo terreno affrontano i governi borghesi, la classe dei capitalisti; essi possono e devono essere diretti su posizioni rivoluzionarie dal partito della classe operaia e lanciati nella lotta per il potere, per la rivoluzione ed il socialismo.

Circa la metà della popolazione, degli appartenenti alle classi lavoratrici, sono donne, le quali soffrono di maniera moltiplicata l'oppressione e lo sfruttamento capitalistico e sono vittime delle idee retrograde e reazionarie incubate nel feudalesimo. Le donne stanno assumendo in diverse forme la lotta per i loro diritti e la liberazione sociale. Il partito del proletariato deve unirsi attivamente a queste aspirazioni, mobilitazioni e lotte; deve lavorare per l'organizzazione delle donne lavoratrici, per la loro educazione politica, per inserirle nell'organizzazione e nella lotta rivoluzionaria per il socialismo.

La gioventù appartenente alle classi lavoratrici, i suoi membri integrati nel lavoro salariato che fanno capo alle imprese, gli strati giovanili dei contadini poveri, costituiscono settori sociali dinamici che possono abbracciare rapidamente gli ideali della rivoluzione e del socialismo. Il partito del proletariato deve assumere la responsabilità di contendere l'organizzazione e la direzione della gioventù studentesca secondaria e universitaria. Questi settori della società hanno giocato e svolgono un importante ruolo nella società e la loro capacità di mobilitazione può essere inserita nel processo rivoluzionario. Una buona parte di costoro sono protagonisti di lotte intermittenti, dalle cui file emergono combattenti decisi e audaci che possono e devono essere inquadrati nella militanza comunista. Il partito del proletariato deve sforzarsi di nutrire le proprie file con i giovani operai e contadini, coi militanti giovani che provengono dai settori studenteschi.

Nei paesi dipendenti si sviluppa un movimento patriottico e antimperialista che include i lavoratori, la gioventù, segmenti radicalizzati della piccola borghesia, settori democratici della borghesia, i popoli e le nazionalità oppresse. La borghesia e la piccola borghesia lavorano per dirigere e condurre questo movimento con proposte nazionaliste. Il partito del proletariato deve contendere la direzione con proposte e azioni rivoluzionarie. Solo il partito comunista può condurre questo processo alla liberazione nazionale e sociale.

Il partito del proletariato deve concentrare le sue forze per conquistare le masse, per affermarsi e crescere. E' necessario penetrare di più all'interno di questi soggetti sociali, specie fra quelli che possono avanzare rapidamente, che possono con la loro mobilitazione generare referenti sociali e politici e, in momenti

particolari, svolgere un ruolo determinante nel corso della rivoluzione. Individuarli, lavorare in maniera consistente per far conoscere la politica del partito, contribuire alla loro organizzazione sociale e sindacale, costruire il Partito e le sue organizzazioni con i loro migliori militanti, permetterà di accumulare forze rivoluzionarie, di costruire il movimento rivoluzionario di massa.

Il ruolo di avanguardia del partito comunista

Il Partito deve distinguersi come avanguardia e deve esserlo nei fatti. Questa non è una questione semplice, e tanto meno una qualità che si ottiene per decreto. Il Partito è avanguardia perché rappresenta, nella teoria e nella pratica, i genuini interessi della classe operaia, la sola classe sociale che ha la capacità di dirigere le altre classi lavoratrici nella lotta per l'emancipazione dal capitalismo. Il partito conquista il ruolo di avanguardia perché possiede la ragione storica e una linea politica rivoluzionaria, soprattutto, perché dedica la sua intelligenza e la sua attività alla lotta rivoluzionaria, al lavoro costante per organizzare i lavoratori, unirli, educarli politicamente e dirigerli nelle battaglie, piccole e grandi, per le loro rivendicazioni immediate e per la loro liberazione. In queste condizioni il partito diventa il dirigente, e questo è un attributo collettivo, dell'organizzazione.

Il Partito deve diffondere le sue proposte: quelle che propone per l'oggi e per il domani, per la nuova società. Se i settori avanzati delle masse lavoratrici e della gioventù conosceranno la politica del partito, se riusciremo a persuaderli della sua giustezza, opportunità e vitalità, riusciremo anche a farla comprendere, a far sì che se ne appropriino e si decidano a lottare per la sua applicazione, in modo da trasformarsi nei fatti in una grande leva per il lavoro del partito nell'insieme delle masse. Se si lavorerà per divulgare la strategia rivoluzionaria, la necessità e possibilità di conquistare il potere, il ruolo della violenza rivoluzionaria in questo scopo, il socialismo, la sua natura e le sue realizzazioni, allora i lavoratori, i popoli e la gioventù si trasformeranno in protagonisti della lotta per il cambiamento, per la rivoluzione, per il potere popolare e il socialismo. La strategia e la tattica del partito, nei fatti, si convertono in un referente per le masse, mettendo in evidenza il ruolo di avanguardia del partito, la capacità di direzione delle sue politiche.

Per compiere questi propositi, il partito deve perfezionare costantemente il suo lavoro propagandistico, avendo chiaro che la principale attività, su questo terreno, è l'azione diretta dei militanti tra le masse. Inoltre le forze sociali, i sindacati e le altre organizzazioni di masse che i comunisti dirigono, devono svolgere la loro attività di propaganda, diretta alle masse nei loro settori specifici, ma anche

all'insieme della società. La maniera più effettiva ed efficace di propagare le idee e le proposte rivoluzionarie consiste nella stessa azione del partito e delle sue forze, nell'importanza che hanno le azioni di lotta nei quali i rivoluzionari proletari sono impegnati; perciò è necessario, indispensabile, farsi vedere, rendere evidente il ruolo dirigente del partito.

I rivoluzionari, le compagne e i compagni devono conquistare la fiducia delle masse, assumere con responsabilità la direzione della lotta nei suoi differenti livelli e circostanze. La lotta stessa evidenzia le persone "speciali", quelle che hanno le caratteristiche per assumere il ruolo di "dirigente". I comunisti e gli altri rivoluzionari devono impegnarsi pienamente nel ruolo che si esprime nella capacità di aggregare, unire, organizzare e dirigere le masse nelle loro lotte quotidiane. Questa attività è il banco di prova delle grandi battaglie rivoluzionarie che svilupperanno e nelle quali, ogni militante, dovrà svolgere il suo ruolo.

La capacità di direzione dei dirigenti comunisti tra le masse e le loro lotte non viene da un provvedimento, o per il solo fatto di essere militanti comunisti e delle forze sociali coinvolte nella rivoluzione. No! Questa capacità va conquistata. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario volerlo fare e impegnarsi a farlo.

I rivoluzionari marxisti-leninisti riescono a vedere oltre le circostanze immediate, analizzano le cause, le contraddizioni e le prospettive. Queste condizioni permettono loro di spiegare, persuadere e convincere le masse della correttezza delle loro proposte, permettono di indicare la via e le direzioni, di identificare gli obiettivi della lotta e di organizzare le forze per lo scontro; fanno sì che i vari settori sociali in cui i comunisti sono attivi accettino la politica del partito, abbiano fiducia nel lavoro, nella capacità e nel coraggio di ogni militante e accettino di lottare per la politica del partito, sotto la sua guida.

In questo modo i comunisti guadagnano il meritorio titolo di dirigenti popolari, il che significa, principalmente, assunzione di nuove responsabilità che devono realizzarsi in forma ascendente, a spirale, verso nuovi e più importanti compiti.

I dirigenti sindacali e delle associazioni di massa, dei contadini, della gioventù, delle donne, dei popoli, devono affermarsi nel loro ambiente sociale, sviluppare incessantemente i loro principi ideologici e politici, il loro livello culturale. Se acquisiscono esperienza e prestigio come dirigenti del loro settore sociale avranno migliori possibilità di proiettarsi nell'attività politica, nell'azione rivoluzionaria. A partire dalla loro condizione di dirigenti locali devono proiettarsi a livelli generali e nazionali; dal ruolo di dirigenti sociali devono avanzare al livello di dirigenti rivoluzionari. Su questo terreno i partiti marxisti-leninisti

hanno significative esperienze che è necessario generalizzare.

In difesa del marxismo leninismo, contro la reazione e l'opportunismo

Il partito della classe operaia partecipa attivamente alla lotta delle idee che si sviluppa tutti i giorni, nelle più diverse condizioni.

La borghesia attraverso i suoi ideologi cerca di legittimare il suo dominio nella società nel suo complesso, utilizzando i mezzi più disparati: le religioni, la scuola, l'università, le istituzioni borghesi, la coercizione e l'inganno, i mezzi di comunicazione.

Lo sviluppo delle forze produttive, degli strumenti di produzione, il progresso della scienza e della tecnologia, le innovazioni e le invenzioni che si originano come conseguenza dell'accumulazione e dell'appropriazione della ricchezza prodotta dai lavoratori, sono utilizzati dalla reazione per esaltare il capitalismo, per mostrarlo come l'espressione più alta dello sviluppo storico, come un vantaggio per l'umanità intera, per il progresso dei popoli.

La borghesia esplora nuove idee e proposte, avanza nuove narrazioni, revisiona e re-interpreta la storia per erigere un "nuovo" pensiero filosofico che permetta ai padroni di apparire come gli alfieri delle nuove correnti filosofiche, del post-modernismo che viene esibito come la sintesi dello sviluppo storico sociale.

Si utilizzano persino le conquiste e i diritti dei lavoratori, gli spazi democratici conquistati dagli operai, per predicare che essi sono possibili e che si può avanzare con le concessioni borghesi, grazie alla natura democratica del capitalismo.

Allo stesso tempo, viene orchestrata una vasta campagna di menzogne e di calunnie contro la rivoluzione ed il socialismo, si demonizza il partito comunista. Si approfitta della bancarotta del moderno revisionismo, della dissoluzione dell'ex URSS per mettere in scena la morte e il funerale del socialismo, per dichiarare la fine delle ideologie e della lotta di classe. Si cerca di convincere le masse che la rivoluzione e il socialismo non servono a niente, che sono sacrifici inutili pagati dai lavoratori e dai popoli per non ottenere nulla, per ritornare di nuovo al capitalismo.

Principalmente, queste frecce avvelenate si dirigono contro l'esistenza e il ruolo del partito comunista, contro la funzione della classe operaia che, secondo quanto dicono i borghesi, senza fare la rivoluzione ha raggiunto benefici importanti che possono crescere nella misura in cui si sviluppa il capitalismo.

La socialdemocrazia si è da tempo trasformata in un ariete per attaccare la rivoluzione e il socialismo, per attaccare l'URSS e il

campo socialista, per mostrarsi di fronte alle masse lavoratrici come l'alternativa alla rivoluzione. Il "socialismo democratico" non è stato altro che una maschera della dittatura della borghesia, del capitalismo.

Agli inizi del nuovo millennio è apparso, in modo particolare in America Latina, il cosiddetto "socialismo del XXI secolo" che, appoggiandosi sulla lunga lotta dei lavoratori, dei popoli e della gioventù contro le politiche neoliberiste, si è presentato come alternativa al socialismo scientifico, all'esperienza storica dei processi rivoluzionari di cui sono stati protagonisti la classe operaia e i popoli nel XX secolo.

Le diverse espressioni dell'opportunismo fanno da coro a questi spacciatori di menzogne della classe dei capitalisti: costoro indirizzano i loro attacchi contro il marxismo-leninismo, lo dichiarano obsoleto; predicano la necessità di cercare e di elaborare nuove proposte per l'emancipazione dei lavoratori; accusano il partito comunista di approfittare della lotta sindacale e delle lotte rivoluzionarie; disprezzano il centralismo democratico in quanto espressione dell'autoritarismo, annullatore delle iniziative dei rivoluzionari proletari.

In questo lavoro si distinguono le differenti correnti del revisionismo contemporaneo, dei kruscioviani che rinnegarono il comunismo col pretesto del cambiamento dei tempi, dichiararono superato il marxismo-leninismo, condannarono la dittatura del proletariato. In maniera specifica, costoro diressero le loro invettive contro Stalin e si trasformarono in partiti riformisti, in strumenti del capitalismo e dell'imperialismo per la conciliazione di classe, per il disarmo ideologico e politico della classe operaia, per la distruzione dei partiti comunisti che in passato avevano svolto un ruolo rivoluzionario conseguente e per la loro trasformazione in esecutori della distruzione degli stati socialisti. Alcuni di questi partiti, che hanno mantenuto la loro essenza opportunistica, sviluppano discorsi pseudo-rivoluzionari per continuare l'inganno ed apparire come comunisti "moderni".

Il trotskismo e i suoi seguaci sono da sempre, dalla loro espulsione e condanna da parte dei bolscevichi, una punta di lancia della reazione e dei padroni per dirigere i loro attacchi contro la rivoluzione bolscevica; da sempre hanno unito la loro voce a quelle dei capitalisti che insultavano la rivoluzione come dittatura del partito, come manifestazione della burocrazia, espressione dello stalinismo al quale attribuivano tutti i mali.

Nelle diatribe contro il comunismo, contro la dittatura del proletariato e il ruolo di Stalin partecipano una serie di gruppi di rivoluzionari

piccolo-borghesi e di intellettuali progressisti; a partire dalle loro concezioni idealistiche essi condannano le grandi imprese della classe operaia, la rivoluzione, la dittatura del proletariato, e quello che definiscono stalinismo.

Il partito comunista non rifugge dal dibattito teorico e politico contro la borghesia e la reazione, contro le diverse manifestazioni dell'opportunismo. Assume in maniera decisa la difesa del marxismo-leninismo, dell'esperienza storica delle rivoluzioni del XX secolo, del ruolo del partito comunista, della validità della dittatura del proletariato. Si pone costantemente lo studio dei processi rivoluzionari, dei loro successi e vittorie, così come dei motivi che hanno permesso l'affermazione delle politiche dell'imperialismo e della reazione, la distruzione dell'ex URSS e delle altre rivoluzioni.

Sebbene la principale espressione di difesa del marxismo-leninismo è l'impegno e la pratica concreta che consiste nell'applicare i suoi insegnamenti, e grazie alla sua guida riaprire l'alveo della rivoluzione e del socialismo, i proletari rivoluzionari devono assumere il compito della partecipazione nel dibattito teorico che si pone. Non basta rifarsi agli insegnamenti dei classici, è necessario intervenire attivamente nella discussione, nelle condizioni concrete nelle quali si svolge, rispondendo alle nuove sfide sul terreno della teoria rivoluzionaria.

La lotta ideologica galvanizza il partito proletario

Il partito si costruisce nel grande laboratorio della lotta di classe, nel vivo della lotta teorica e politica che si sviluppa tra la classe operaia e la borghesia, tra i popoli e l'imperialismo.

I partiti e le organizzazioni marxisti-leninisti si sono affermati e sviluppati a partire dalle concezioni e dalle pratiche rivoluzionarie proletarie, che i comunisti fanno proprie.

Nonostante ciò, o per meglio dire a causa di queste circostanze, all'interno del partito si sviluppa anche la lotta di classe, sul terreno delle idee, delle concezioni e della pratica rivoluzionaria dei suoi membri.

Nel mezzo dell'attività rivoluzionaria si incorre in errori ed equivoci, si manifestano difficoltà nel superare gli scogli, si subisce l'impatto dell'ideologia dell'imperialismo e della borghesia, delle tesi dell'opportunismo e del revisionismo.

Per assicurare la correzione degli errori e superare le difficoltà, per risolvere i problemi che accadono tra i comunisti si deve fare affidamento sullo strumento della critica e dell'autocritica. Per affermare l'unità ideologica e politica, per battere e sbarazzarsi delle idee e delle posizioni estranee al marxismo-leninismo, il partito ed i suoi militanti devono essere i portabandiera della lotta ideologica.

La lotta ideologica è l'espressione nel seno del partito della lotta di classe. Si tratta di uno scontro che deve essere portato fino alle ultime conseguenze, fino all'affermazione delle concezioni proletarie. L'unità ideologica e politica si raggiunge e deve essere perseguita in tutte le circostanze con lo smascheramento e lo sradicamento delle idee estranee, dell'incidenza delle tesi della reazione e dell'opportunismo. La conciliazione nell'ambito della lotta ideologica porta a indebolire la natura di classe del partito, a seminare illusioni nel riformismo, a minare gli obiettivi del comunismo.

L'internazionalismo proletario corrisponde alla natura di classe del partito comunista

La classe operaia è una sola e partecipa in tutti i paesi, da protagonista, al processo produttivo. Una buona parte della classe è integrata nei grandi complessi industriali mentre un altro settore è disperso nelle piccole e medie imprese spesso dotate di tecnologia di punta. La classe operaia si trova in relazione diretta con le innovazioni e le nuove invenzioni, con la scienza e la tecnologia; è la generatrice della ricchezza che si accumula e si concentra nei grandi monopoli, nei paesi imperialisti e nei gruppi borghesi a tutte le latitudini del pianeta.

La società capitalista, i monopoli e i paesi imperialisti, sono gli espropriatori del plusvalore creato da migliaia di milioni di lavoratori di tutti i paesi; impongono lo sfruttamento e l'oppressione, i regolamenti e le leggi, i sistemi repressivi in tutto il globo terracqueo.

La classe dei capitalisti è divisa in grandi gruppi monopolisti, in diversi paesi imperialisti e in differenti gruppi economici all'interno di ogni paese, ma tutti costoro si appropriano della ricchezza creata dagli operai ed agiscono come un insieme di fronte alla classe operaia ed i popoli.

La classe operaia è una classe internazionale che affronta su scala globale la classe dei capitalisti. Dagli albori della sua formazione come classe, fin dai primi rudimenti dell'organizzazione sindacale, ha acquisito la comprensione e la coscienza del carattere dello sfruttamento capitalista, della necessità di forgiare l'unità dei lavoratori, di costruire l'organizzazione internazionale del proletariato.

Il movimento operaio e la sua lotta sono stati lo scenario per la nascita e l'irrobustimento dei partiti comunisti che si sono presentati come combattenti internazionalisti per il socialismo.

Il partito comunista è da sempre una brigata d'assalto della rivoluzione internazionale del proletariato; nella storia si registrano

grandi ed eroiche imprese dei comunisti che combattono per la rivoluzione ed il socialismo, indipendentemente del paese di nascita.

Il partito marxista-leninista assume l'internazionalismo proletario come sua concezione di principio, come comprensione del carattere internazionale della rivoluzione proletaria, come decisione di combattere il capitalismo e l'imperialismo ed abbatterli per costruire il socialismo sulla via del comunismo, come marcia unita dei lavoratori e dei popoli, dei comunisti ed dei rivoluzionario di tutti i paesi e su scala internazionale; il partito educa i militanti e la classe operaia nello spirito e nella pratica dell'internazionalismo proletario.

I partiti marxisti-leninisti dei nostri giorni, riuniti nella Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML), ratificano la loro identità internazionalista, la loro condizione di distaccamenti della rivoluzione socialista internazionale. L'origine, la vita e la lotta della CIPOML sono dimostrazione della teoria e della pratica dell'internazionalismo proletario.

Il giornale comunista

La politica del partito del proletariato, le sue espressioni generali e specifiche devono essere conosciute dalla classe operaia, dalle altre classi lavoratrici, dalle donne e dalla gioventù, e devono essere diffuse nella società nel suo insieme.

L'attività di partito non può svilupparsi senza veicolare la propaganda delle idee rivoluzionarie. Non sarà possibile raggiungere il socialismo se non si diffondono tra la classe operaia e le masse le concezioni e le proposte marxista-leniniste.

Il lavoro di propaganda deve accentuare il suo indirizzo nel senso di conquistare alla causa della rivoluzione e del socialismo le ampie masse di lavoratori e, in secondo luogo, deve denunciare e condannare la società borghese, la dominazione imperialista, la corruzione e la decadenza capitalista, abbattere i miti della libertà individuale e della libera concorrenza; e, naturalmente, smascherare le posizioni riformiste della socialdemocrazia, l'opportunismo e il revisionismo.

La validità dei lineamenti tattici, la vigenza della proposta rivoluzionaria, del potere popolare ed del socialismo, le forme di organizzazione e le vie per avanzare alla conquista del potere; la natura rivoluzionaria del partito e delle sue forze, la sua capacità e coerenza, la sua audacia e determinazione, il ruolo e il carattere democratico dei dirigenti e dei capi rivoluzionari, la sua capacità di guidare i combattimenti popolari e la sua capacità nel compiere la

volontà delle masse, devono essere i motivi ed i contenuti della propaganda rivoluzionaria.

L'attività di propaganda rivoluzionaria deve essere diretta, in primo luogo, alla classe operaia, ai settori popolari che sono integrati nella base sociale della rivoluzione; in secondo luogo ai settori sociali più impoveriti della società; in terzo luogo all'intelligenza progressista degli strati intermedi della popolazione.

La base sociale della rivoluzione, essenzialmente la classe operaia, i lavoratori delle campagne, gli strati poveri e i piccoli commercianti, gli insegnanti, i giovani studenti, secondari e universitari, gli uomini e le donne democratici e patrioti suscettibili di allinearsi con le posizioni rivoluzionarie, devono ricevere, in maniera permanente, il flusso dell'idee marxiste-leniniste.

La classe operaia, le altre classi lavoratrici, le donne e la gioventù sono vittime dell'offensiva reazionaria, sono vittime della manipolazione ideologica e politica della reazione e l'opportunismo. La propaganda del partito deve tenere in conto questi elementi, deve cercare e trovare i mezzi e le vie per arrivare a loro ed affermare le concezioni del cambiamento, la visione dei problemi ed il loro protagonismo nell'organizzazione e nella lotta popolare.

La maggior parte della popolazione è vittima dello sfruttamento e dell'oppressione dei capitalisti, soffre la piaga della povertà, la sua situazione si aggrava quotidianamente per la mancanza di lavoro e le pessime condizioni di vita. Vi sono settori sociali esplosivi, che possono dar vita ad azioni disperate, ma elettoralmente sono spesso manipolati dai populistici che promettono loro il paradiso, la redenzione, sono irretiti da queste false promesse. Questi poveri, i "senza camicia", devono ricevere il flusso della propaganda del partito con l'obiettivo di conquistarli alla lotta per il cambiamento che desiderano, ma che credono possa arrivare da un messia.

Una parte dell'intelligenza degli strati intermedi della popolazione, della piccola borghesia, i professionisti, gli insegnanti e gli studenti, ha concezioni progressiste e democratiche; questi elementi non sono stati assorbiti dal sistema come propri "intellettuale organici", sono suscettibili di comprendere e di aderire alle proposte rivoluzionarie; generalmente fanno parte delle formazioni socialdemocratiche, riformiste, ma esiste fra di loro una frangia radicale. La natura dell'attività di questi settori sociali li proietta come artefici di opinioni. Anche verso questi settori deve essere diretta la propaganda del partito. Nei suoi contenuti deve riflettere i presupposti teorici che gli danno solidità, deve esporre argomentazioni che mostrino la sua giustizia, la sua validità e opportunità. Non si deve trascurare di dare a questi elementi uno spazio, non solo come recettori delle nostre

idee, ma anche come riproduttori di esse, come protagonisti nel fare propaganda rivoluzionaria.

Le esperienze sul terreno della propaganda e soprattutto, la necessità di avanzare ad ampi passi devono aiutare a potenziare la sua qualità ed ampiezza per arrivare alla base sociale del partito, ai diseredati e agli intellettuali progressisti, all'insieme della società, a milioni di esseri umani; devono dar luogo all'utilizzo multilaterale della stampa scritta, del volantino, della propaganda murale, di internet e dell'informatica, della radio e della televisione da noi gestiti, ma dobbiamo anche utilizzare gli spazi che riusciamo a strappare ai mezzi di comunicazione commerciali attraverso interviste, dibattiti, pronunciamenti, bollettini, appelli, etc.

L'asse fondamentale della propaganda del partito marxista-leninista deve essere il periodico centrale, l'organo del Comitato Centrale. Il leninismo insegna il ruolo straordinario del giornale del partito, che dall'Iskra fino alla Pravda, fu un baluardo dell'azione rivoluzionaria delle masse, svolse il ruolo di propagandista ed agitatore della lotta della classe operaia e dei contadini, di organizzatore di partito e sindacale, fu il portavoce della parole d'ordine dell'assalto al potere.

Certamente i mezzi di comunicazione si sono potenziati man mano, con lo sviluppo delle forze produttive, delle innovazioni della scienza e della tecnologia, e negli ultimi tempi, soprattutto con il ruolo che giocano internet e le reti sociali. Tuttavia, senza rinunciare all'utilizzo di queste diverse forme, il partito deve insistere sul giornale, sulla sua regolarità, sulla sua qualità di veicolo per l'unificazione politica del partito, per l'organizzazione delle masse, per le lotte di classe dei lavoratori.

La violenza rivoluzionaria è la levatrice della Storia

La liberazione degli schiavi fu il risultato della loro ribellione, di grandi rivolte e rivoluzioni che spezzarono le catene e diedero origine a un nuovo stadio di sviluppo della società umana, all'autocrazia dei signori feudali, all'assolutismo, ed al vassallaggio di milioni di contadini che in qualità di "uomini liberi" furono soggiogati nella servitù. L'oscurantismo fu decapitato dalla rivoluzione degli artigiani e dei contadini di cui approfittò la borghesia per ottenere il potere politico e instaurare il regime capitalista. I ripetuti tentativi dell'aristocrazia feudale e la repressione per ripristinare i suoi privilegi facendo uso anche della violenza furono, però, sconfitti dalla violenza rivoluzionaria esercitata dalla borghesia appoggiandosi sui lavoratori e sui contadini come sue truppe.

La borghesia al potere si serve della violenza per difendere i suoi interessi, per alimentarli e perpetuarli; l'imperialismo afferma la sua

dominazione economica e politica con le guerre di aggressione, con l'instaurazione di regimi fantocci, con le truppe di occupazione.

La prima rivoluzione proletaria vittoriosa, la Comune di Parigi, diede origine al primo governo operaio, alla prima espressione della dittatura del proletariato derivante dall'insurrezione armata dei lavoratori sfruttati; essa si difese attraverso la violenza rivoluzionaria fino a soccombere davanti alla supremazia militare dei capitalisti. La Grande Rivoluzione d'Ottobre nacque dall'insurrezione armata del 25 ottobre 1917, si oppose all'offensiva controrivoluzionaria e la sconfisse dopo una cruenta guerra civile, contando sull'Armata Rossa, con gli operai e i contadini armati che combattevano per il loro futuro. La rivoluzione albanese, la rivoluzione cinese, la guerra di liberazione del Vietnam e tutte le rivoluzioni che conquistarono il potere e a suo tempo formarono il grande campo socialista furono la conseguenza, il risultato della guerra rivoluzionaria, della guerriglia, delle insurrezioni.

Nel campo delle forze sociali e politiche che lottano contro il capitalismo, per il cambiamento e per il socialismo, sono presenti diverse concezioni e pratiche sull'uso della violenza rivoluzionaria. I marxisti-leninisti devono chiarire e differenziare le concezioni proletarie rispetto alle idee e pratiche volontaristiche, del "foco guerrigliero", degli avanguardisti, degli eroi individuali, dei liberatori delle masse, degli anarchici, tipiche della piccola borghesia radicale. I comunisti distinguono la loro posizione rispetto alle concezioni e alle pratiche del terrorismo individuale; condannano il terrorismo reazionario e fascista.

La liberazione dei lavoratori, la vera indipendenza potranno arrivare solo con l'organizzazione e la vittoria della violenza organizzata delle masse guidate dal partito del proletariato. I comunisti marxisti-leninisti si dichiarano sostenitori della violenza rivoluzionaria, si sforzano di organizzarla nelle condizioni storiche concrete.

Concepire la violenza rivoluzionaria come la forma di lotta che conduce al potere presuppone per il partito proletario l'utilizzo di tutte le altre forme di lotta: i conflitti economici, le lotte sociali e sindacali, le mobilitazioni democratiche del popolo, lo sciopero di categoria e lo sciopero generale, le rivolte popolari, la lotta di strada, le marce, i presidi, l'occupazione di strade e di terre, la partecipazione alle elezioni della democrazia rappresentativa.

Il partito del proletariato combatte per la rivoluzione in tutte le circostanze, apertamente e approfittando della legalità borghese, nella semi legalità, nell'illegalità e nella clandestinità.

La capacità del partito del proletariato si sviluppa nella misura in cui può ricorrere a tutte le forme di lotta, utilizzarle per accumulare forze,

per contribuire all'organizzazione dei lavoratori e della gioventù, per educarli politicamente, avendo sempre nella mira il potere e la vittoria. Avvalersi di tutte le forme di lotta, combinarle adeguatamente in funzione degli obiettivi strategici, dell'utilizzo della violenza rivoluzionaria delle masse, permetterà alla classe operaia e al suo partito di organizzare la rivoluzione, conquistare il potere, e con l'esercizio della sua direzione realizzare il grande compito di costruire il socialismo.

Il centralismo democratico è il pilastro del partito della classe operaia

Il partito comunista è un sistema di organizzazioni, indicò Lenin fin dai primi giorni della lotta per costruire il partito rivoluzionario della classe operaia.

Questa affermazione fa riferimento alla necessità di un partito ben organizzato, dotato di una disciplina ferrea, di una direzione centralizzata; di un'organizzazione di militanti che sviluppa l'attività rivoluzionaria all'interno delle masse seguendo un solo orientamento politico; un partito che sviluppa le sue iniziative senza mai perdere la rotta.

Il centralismo democratico racchiude in sé la democrazia e il centralismo, la libertà e la disciplina, l'iniziativa creativa e l'attività pianificata e controllata.

Tra democrazia e centralismo, quest'ultimo è l'aspetto principale, quello che definisce e caratterizza il partito del proletariato. Nel partito comunista esiste una relazione olistica tra democrazia e centralismo. Le diverse circostanze politiche nelle quali il partito svolge la sua attività incidono sulla relazione tra il centralismo e la democrazia; così, di fronte a situazioni in cui la repressione si intensifica, la preminenza del centralismo è imperativa; mentre nelle circostanze in cui le libertà democratiche hanno una maggiore manifestazione, è possibile e necessaria una migliore espressione della democrazia all'interno del partito.

Come organizzazione centralizzata, il partito marxista-leninista non ammette direzioni parallele, né riconosce al suo interno frazioni di alcun tipo. Come organizzazione democratica, stabilisce l'uguaglianza di doveri e diritti per tutti i suoi membri, l'elezione a tutti i livelli, la revoca del mandato, la costante informazione e consultazione della base da parte degli organi superiori, il diritto di criticare e dare suggerimenti a detti organismi e individualmente ai loro dirigenti, utilizzando i canali previsti.

La validità della democrazia rivoluzionaria nella vita del partito si esprime nella più ampia, ma organizzata, discussione politica dei problemi più importanti, nella partecipazione di tutti gli organismi e membri, nella formulazione della Linea Politica, della Dichiarazione di Principi, del Programma e dello Statuto del Partito; nell'attività entusiastica e creativa per applicare e sviluppare coraggiosamente gli orientamenti varati dagli organi direttivi, nell'esercizio permanente e corretto della critica e dell'autocritica, nella pratica della direzione collettiva e della responsabilità personale.

Affinché queste norme abbiano una validità reale ed effettiva, si deve lavorare per creare un ambiente di uguaglianza e di solidarietà tra dirigenti e base. La cosa più importante per ottenere questo è l'atteggiamento di rispetto che devono avere i dirigenti verso i militanti.

Il centralismo sorge dalla necessità di elaborare, sintetizzare e trasformare in un unico orientamento le opinioni e le iniziative della base, di adottare le misure pratiche che rendano fattibile l'esecuzione e l'applicazione senza restrizioni delle decisioni e delle risoluzioni adottate, di unire e distribuire le forze del Partito secondo le necessità della lotta ed assicurare una sola volontà di azione di tutti i militanti.

I revisionisti kruscioviani, tutti i tipi di opportunisti di sinistra e di destra, ed ovviamente gli ideologi della reazione e la borghesia, accusano il centralismo democratico come espressione della rigidità, dell'autoritarismo dell'onnipotente comitato centrale, come manifestazione di quello che essi chiamano stalinismo; buona parte dei gruppi e degli individui rivoluzionari piccoli borghesi lo condannano come antidemocratico e reclamano la libertà di opinione e di azione politica.

L'esperienza storica dimostra la giustezza e la validità del centralismo democratico per la costruzione e l'irrobustimento del partito marxista-leninista. Solo un partito guidato dal marxismo-leninismo e animato dal centralismo democratico è stato capace nel passato di organizzare e dirigere la Rivoluzione d'Ottobre e le altre rivoluzioni del proletariato nel XX secolo, di costruire il socialismo. Solo un partito di tale natura potrà continuare il grandioso compito di condurre la classe operaia e il popolo ad abbattere il capitalismo ed erigere il mondo nuovo, la società dei lavoratori, il socialismo.

I partiti e le organizzazioni marxiste-leninisti che si raccolgono nelle fila nella CIPOML sono portabandiera della validità del centralismo democratico.

La costruzione del partito rivoluzionario del proletariato

L'organizzazione della rivoluzione richiede di un partito comunista forte, un partito numeroso e qualificato, composto da migliaia e migliaia di rivoluzionari proletari, uomini e donne che aderiscono alla causa del comunismo e lottano per essa.

La necessità dell'unità ideologica e politica, di una sola volontà di azione, di una disciplina d'acciaio, pongono condizioni indispensabili per l'attività del partito rivoluzionario del proletariato, ed allo stesso tempo sono espressioni della pratica seria e senza restrizioni della democrazia proletaria.

La concezione del partito non come sommatoria di individui e gruppi, ma come sistema unico delle sue organizzazioni, è una caratteristica particolare del partito del proletariato.

La relazione ideologica, politica ed organizzativa del partito con le masse, è un altro pilastro della costruzione del partito; essa si regge sulla concezione materialista secondo cui le masse sono le artefici della storia, l'essere sociale determina la coscienza, sulla teoria della conoscenza e la negazione dello spontaneismo.

La relazione dialettica della teoria con la pratica. La convinzione che senza teoria rivoluzionaria non si può avere movimento rivoluzionario, del ruolo del partito nell'elaborazione e discussione della teoria, della necessità di dotare la classe operaia e le masse popolari della teoria rivoluzionaria, è una componente indispensabile della vita e della costruzione del partito.

La validità della critica e l'autocritica, per risolvere i problemi, correggere gli errori e superare le difficoltà all'interno del partito; il corretto utilizzo della lotta ideologica per sconfiggere in seno al partito le posizioni e le pratiche estranee all'ideologia e alla politica proletarie, assicurano il carattere di classe del partito.

Questi principi fondamentali hanno guidato i comunisti per molti decenni, in diversi paesi e condizioni e, si sono mostrati giusti, rivoluzionari; hanno permesso a diversi partiti di compiere il ruolo storico di dirigere la rivoluzione, conquistare il potere ed iniziare la costruzione del socialismo.

I marxisti-leninisti ribadiscono l'adesione a questi principi che sono i fondamenti di un partito "di tipo nuovo" e si sforzano di applicarli nella costruzione del partito del proletariato.

I partiti integranti della CIPOML sono ancora organizzazioni piccole, con problemi nel loro funzionamento, insufficientemente legati alle masse. Si tratta di partiti e organizzazioni che crescono lentamente, con ritardi di fronte alle necessità e alle possibilità della rivoluzione; esistono e lottano in un ridotto numero di paesi. Lo sviluppo organico

è insufficiente di fronte allo stesso lavoro politico dispiegato dal partito.

Nelle attuali condizioni del processo rivoluzionario, la questione di come accelerare la crescita del partito si pone come un problema molto importante.

Per un partito forte, in qualità e quantità

Il ruolo di organizzatore della rivoluzione può essere svolto vittoriosamente solo da un partito comunista qualificato e numeroso, radicato nelle file della classe operaia, nelle fabbriche, nelle zone contadine, nelle miniere e nei quartieri poveri, tra le donne e la gioventù.

La cellula di partito costituisce il nucleo principale che lega il partito alla classe operaia; la cellula di fabbrica caratterizza la natura ideologica, politica e organizzativa del partito comunista.

La cellula è l'organizzazione di base del partito. È il nucleo di comunisti che vive tra le masse lavoratrici, che è in costante relazione con la loro vita e i loro problemi, che può cogliere ed elaborare le loro esigenze e le loro aspirazioni, i loro bisogni, il loro grado di coscienza e il loro stato d'animo. È il nucleo di propagandisti rivoluzionari che portano le idee del comunismo tra le masse, che le agitano, le convincono e le predispongono alla lotta rivoluzionaria. È lo stato maggiore che può organizzare la lotta delle masse e condurla alla vittoria, che educa politicamente le masse popolari, che rafforza la loro organizzazione sociale e rivoluzionaria. È la scuola di formazione comunista, l'ambiente in cui si forgia il temperamento dei militanti, dove si sviluppa la fraternità rivoluzionaria, la solidarietà proletaria. È il centro della costruzione del partito, di coloro che organizzano il reclutamento e la formazione dei nuovi comunisti. La cellula rappresenta il partito, il suo programma e le sue proposte, la politica quotidiana e gli obiettivi strategici, è l'espressione del ruolo di avanguardia della lotta per la rivoluzione e il socialismo.

La selezione, il reclutamento e la formazione degli agitatori proletari nelle diverse istanze organizzative delle masse devono essere interpretati come passaggi per l'organizzazione di gruppi di candidati a membri del partito.

Evidentemente, non tutti i candidati di questi nuclei organizzativi di base accederanno alla condizione di militanti del partito comunista. Questo alto onore e responsabilità sarà assunto dai membri più coerenti e impegnati, da quei militanti che avanzano e comprendono i fondamenti teorici del marxismo-leninismo e li fanno propri nella lotta delle masse, nel combattimento rivoluzionario. Ciò, in nessun modo significa che quelle persone che militano nelle organizzazioni

sindacali e popolari senza essere membri del partito, non sono dei rivoluzionari. Al contrario, sono parte integrante delle forze rivoluzionarie, sono organizzatori e conduttori della lotta delle masse. I comunisti devono rafforzare i legami di unità ideologica, politica e organica con costoro; devono rispettare le loro opinioni e personalità, forgiare insieme a loro i diversi reparti della rivoluzione proletaria.

Tra gli attivisti sociali, distinguendo i più coerenti e onesti, quelli che dimostrano un maggiore impegno verso gli interessi di classe, coloro che avanzano guardando oltre il loro ambiente, che ricercano soluzioni, percorsi, si incontreranno nuovi membri del partito comunista. Tra quei "capi" delle masse, prestando attenzione ai più giovani e determinati, tra gli audaci, tra coloro che dimostrano sagacia ed iniziativa, tra coloro che aspirano al cambiamento, c'è il seme, il presente e il futuro della rivoluzione e del socialismo.

Non si deve richiedere che questi potenziali comunisti abbiano già chiara la situazione, la causa dei problemi e ancor meno la soluzione; non si deve esigere come condizione per la loro entrata nel partito che conoscano integralmente il marxismo-leninismo, la politica rivoluzionaria, il partito e le sue politiche e proposte. Tutto ciò lo conosceranno e lo acquisiranno in seno al partito, nel processo della loro assimilazione e formazione come comunisti.

La costruzione del partito richiede un nucleo dirigente

Risolvere il problema della direzione del partito, principalmente del suo Comitato Centrale, è la condizione indispensabile per la crescita del partito, per il suo consolidamento e sviluppo.

Si tratta di un compito e una responsabilità che richiede tenacia e perseveranza e che si sviluppa in un processo più o meno complesso.

Le basi per il consolidamento di questo nucleo dirigente stanno:

- nella conoscenza e nell'assimilazione della teoria rivoluzionaria, del marxismo-leninismo; nella capacità di questo stesso nucleo di conoscere e interpretare, alla luce dei principi e degli interessi della classe operaia, la complessa e la mutevole situazione in cui la società e il paese sono immersi, in cui si svolge la lotta internazionale della classe operaia;
- nella capacità di elaborazione politica per la classe operaia, e per la società nel suo complesso;
- nella volontà di unirsi all'organizzazione e alla lotta della classe operaia, alla lotta politica che si sviluppa nella società;
- nella decisione di assumere i compiti di direzione del partito, di essere direttamente coinvolto nelle relazioni di direzione con la base;
- nella pratica costante della critica e dell'autocritica, della lotta

ideologica;

- nella disposizione di affrontare e risolvere i problemi della vita del partito, di ascoltare le preoccupazioni dei militanti e di dare loro risposte rivoluzionarie e adeguate;

- i dirigenti del partito devono essere intrepidi, audaci, adatti, devono mostrare la via con l'esempio, con semplicità e calore rivoluzionario.

La realizzazione di un Comitato Centrale che riconosca e assuma le sue responsabilità e i suoi compiti si esprime quotidianamente, avrà alti e bassi, in ogni caso garantirà la costruzione del partito e la direzione della lotta rivoluzionaria della classe operaia per il socialismo.

La costruzione del partito è connessa alla promozione del partito, della sua politica e dei suoi quadri tra le masse

È necessario lavorare tenacemente per diffondere la politica rivoluzionaria del partito, le sue proposte attuali e strategiche, ciò che i comunisti propongono per affrontare e risolvere la crisi a favore dei lavoratori e dei popoli, cosa propongono per l'oggi e per il domani; è imprescindibile promuovere il nome del Partito, i suoi simboli, i suoi slogan; i comunisti devono essere presenti direttamente, a viva voce, tra le masse, tra le lotte popolari; in pratica, è necessaria, essenziale, la promozione del partito, delle sue politiche e dei suoi quadri tra il proletariato, le altre classi lavoratrici, i giovani e le donne.

Non si può pretendere che gli operai e i contadini, gli insegnanti e la gioventù, che gli stessi lottatori sociali, quelle persone, uomini e donne che aspirano a un domani migliore e che vogliono fare qualcosa per questo possano riconoscere il Partito come la via, come lo strumento per la lotta di emancipazione, se non lo conoscono, se non sanno nulla delle sue proposte e della sua capacità di lotta.

Come far conoscere il Partito tra le masse?

Si deve diffondere con tutti i mezzi la politica del partito tra le masse; è necessario mostrare pubblicamente il nome del partito; i quadri e i militanti del partito devono guadagnarsi il riconoscimento delle masse e degli altri lottatori sociali; devono farlo nella teoria e nella pratica, mostrando chiarezza e risolutezza nelle proposte, fermezza e coraggio nella direzione delle organizzazioni sindacali, lealtà e conseguenza di fronte agli interessi dei lavoratori.

La diffusione del giornale centrale del partito, la propaganda della cellula, il manifesto, il volantino, il giornale murale, il dialogo con le masse, sono attività che devono meritare l'attenzione regolare degli

organismi di base e della direzione.

Se si procede in questo modo si creerà un ambiente favorevole per il processo di costruzione del partito; si lavorerà per rendere il partito un riferimento per le masse e gli attivisti popolari.

La formazione di nuovi e numerosi quadri di Partito

I partiti comunisti contano su un importante numero di quadri, con dirigenti operai e popolari che hanno una meritata riconoscenza tra le masse, che sono amati e rispettati.

Questa è una realtà riconosciuta da noi stessi e anche da altri. Ma è altrettanto vero che le attuali esigenze del movimento di massa e soprattutto le prospettive e le necessità del suo sviluppo richiedono di moltiplicare il numero dei quadri rivoluzionari.

I nuovi quadri non si produrranno per generazione spontanea, saranno invece il risultato dell'esistenza di numerosi militanti, di uomini e donne comunisti che hanno le qualità e la volontà di assumere la guida delle masse nel processo della rivoluzione.

La formazione dei quadri richiede un lavoro persistente della direzione del partito, ma richiede anche la disponibilità di ogni militante ad assumere nuove responsabilità.

Lo studio della teoria rivoluzionaria, la formazione culturale, la coltivazione delle attitudini e capacità e la pratica sociale sono indispensabili per forgiare i dirigenti e i capi delle masse; la militanza, la vita di partito, la pratica della democrazia proletaria, della critica e dell'autocritica, della lotta ideologica, così come l'integrazione e la partecipazione all'organizzazione e alla lotta sindacale, nei conflitti sociali e politici delle masse lavoratrici, contribuiscono ad affermare e rafforzare la coscienza rivoluzionaria dei quadri, a proiettarli come capi politici delle masse.

XXIV PLENUM DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PARTITI E ORGANIZZAZIONI MARXISTI-LENINISTI (CIPOML)

Messico, novembre 2018

SUL PARTITO DEL PROLETARIATO
Documento della Conferenza Internazionale di Partiti e
Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Traduzione e pubblicazione a cura di Piattaforma Comunista
per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia
(aderente alla CIPOML)



Invitiamo i lettori ad esprimere la propria opinione sul contenuto dell'opuscolo.
Invitiamo altresì a segnalare indirizzi email individuali o collettivi di possibili
interessati a ricevere le nostre pubblicazioni.

Per contatti, domande, etc. scrivere a: teoriaeprassi@yahoo.it
Visitate il sito web: www.piattaformacomunista.com

Sostenete la stampa comunista!

**Abbonamento annuo 25 euro
per ricevere**

"Scintilla"

Versamenti su c.c.p.

001004989958

intestato a Scintilla Onlus

**Per abbonamenti, numeri arretrati e sottoscrizioni
scrivete a teoriaeprassi@yahoo.it**

Supplemento di *Scintilla* n. 101 (settembre 2019)

Organo di Piattaforma Comunista –

per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Registrazione ROC: n. 21964 del 1.3.2012

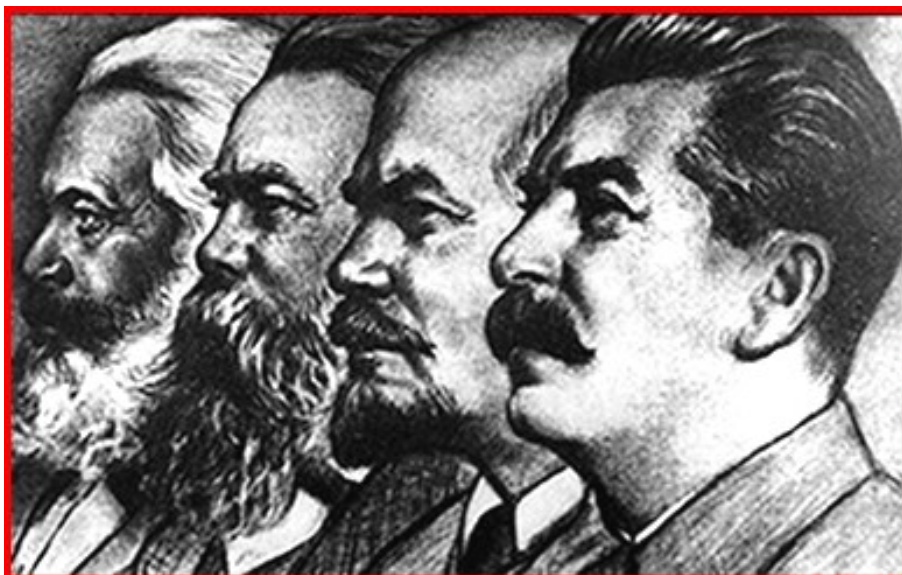
Editore: Scintilla Onlus

Direttore responsabile: E. Massimino.

Redazione: via di Casalbruciato 15, Roma.

La presente edizione è stampata in proprio e pubblicata on-line.

Si autorizza la copia e la diffusione totale o parziale, non per fini commerciali,
con la citazione della fonte.



**Supplemento di “Scintilla” n. 101 (settembre 2019)
organo di Piattaforma Comunista –
per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia**

€ 3,00